

«Mafia, dobbiamo aiutare i giudici»

Appello del presidente di Unindustria: «I collusi danneggiano le imprese oneste»

SERVIZI
A pag. 4 e 5

Stasera al teatro Valli

La grande festa del basket reggiano



La copertina dell'inserto speciale che trovate all'interno

L'inserto da pag. 11 a pag. 18

Economia

Alimentare, cresce l'export del distretto

In Nazionale

La nostra cronista in carrozzina testa gli ostacoli della città

SALSI A pag. 2 e 3



Anche Gualtieri verso le ronde

Furti: dopo Valestra, adesso ci si organizza nella Bassa

LECCI A pag. 20

Caos tasse

Ecco la Tasi Si paga il 16 ottobre in 29 Comuni

PIGNEDOLI A pag. 6

Castenovo Monti

Delitto del Secchia al vaglio dei Ris

BAISI A pag. 24

Far-west a Sant'Ilario Manda all'ospedale due vigili

REVERBERI A pag. 24

Montecchio: al bar Zona33

I ladri tornano dopo 48 ore

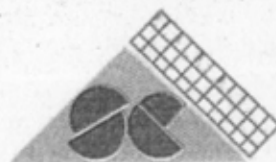
A pag. 22



ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA

SPECIALIZZATO IN TAGLIE FORTISSIME (uomo tg. 80 - donna tg. 69)

Via G. Micheli, 14/B (SS63) - Castelnovo ne' Monti - Tel. 0522 810703



ARREDAMENTI STEFANI

Via Goti, 50 - **Ventosos di Scandiano**
Tel. 0522 857997 - fax 0522 981881
info@arredamentistefani.it

GRADINI

UN DISABILE NON PUÒ
ENTRARE IN COMUNE
DALLA PORTA PRINCIPALE

**PAVÈ DISASTRATO**

IL SELCIATO DI PIAZZA DEL DUOMO
È IMPRATICABILE PER CHI VIAGGIA
IN SEDIA A ROTELLE

**LE VOSTRE SEGNALAZIONI**

Raccontateci problemi
o disagi nell'accesso
ai servizi pubblici o agli
edifici della città. Scrivete a

cronaca.reggioemilia@ilcarlino.net

**L'INIZIATIVA
DEL GIORNALE**

Il Carlino 'adotta' il selciato groviera



pur troppo accade spesso) il posto destinato ai disabili viene occupato da persone con il passeggino aperto, nonostante sia vietato. Per quanto riguarda i doveri degli autisti, in effetti, il nostro regolamento non è chiaro: tutto viene lasciato al buon senso, anche perché spesso l'eventuale accompagnatore della persona portatrice di handicap non sa come funziona. Le pedane, comunque, esistono solo su poco più della metà del parco mezzi urbano di Setta. Diverse non funzionano o hanno la maniglia rotta. Proseguiamo.

IL VIAGGIO del Carlino in carrozzina, tra le barriere architettoniche della città — scortati da Vincenzo Tota, presidente provinciale Fand (Federazione associazioni nazionali disabili) — termina con una promessa e un impegno.

«Perché non 'adottate' un luogo simbolo della città, per pungolare le istituzioni affinché, nel giro di un anno, vengano ristabiliti i criteri di accessibilità per i disabili», ci ha chiesto alla fine del nostro faticoso giro, Vincenzo Tota.

E la risposta, spontanea, è stata subito sì.

Il luogo che abbiamo scelto è il simbolo per eccellenza della città: la disastrosa piazza Prampolini, il cuore della reggiana, l'agorà su cui affacciano il Municipio, il duomo, la statua del Crostolo; dove pulsa il mercato. Lo snodo principale, per tutta la città vecchia.

Il nostro patto con i lettori e con i disabili reggiani, dunque, è quello di stimolare, incitare, spronare e tormentare — se necessario — l'amministrazione comunale perché da qui a dodici mesi la macchina si muova e dia una risposta concreta a tutti i portatori di handicap che attendono da tempo un segnale, concreto.

Faremo i rompicapole, lo promettiamo. Ma crediamo davvero che se nel 2014 anche solo un cittadino sia impossibilitato a salire in Municipio (casa sua), allora non si possa parlare di città delle persone.

(Nella foto sopra Vincenzo Tota, il capocronista di Carlino Reggio Luigi Manfredi e la cronista Benedetta Salsi)

I BLOCCHI

Non è possibile salire in maniera autonoma per chi si muove in sedia a rotelle sugli scivoli che portano al sagrato del duomo: da una parte c'è una montagnola di sampietrini prima della rampa, dall'altra la pendenza è troppo ripida

**IN CENTRO STORICO**

Piazza del duomo impraticabile Comune inaccessibile in sedia a rotelle



CAMPANELLO
Sopra l'ingresso
secondario del
Municipio (chiuso)

REGGIO, città che si vanta di essere disegnata a misura delle persone (e delle biciclette) non è però accessibile alle sedie a rotelle. Lo abbiamo toccato con mano, accompagnando in una passeggiata per il centro storico Vincenzo Tota; proseguendo così il nostro tour tra ostacoli, fatica e sopportazione.

Lasciamo alle spalle gli autobus della caserma Zucchi e proseguiamo con le carrozzine, diretti in Municipio. Il percorso è scorrevole, passando attraverso l'università e costeggiando il teatro Cavallerizza. «Qui tutto è stato pensato per agevolare i portatori di handicap (grazie alla collaborazione in fase di progettazione con il Criba, Centro di informazione regionale sulle barriere architettoniche): da chi ha problemi di mobilità ai non vedenti; segnaletica orizzontale, mancanza di fioriere o lampioni lungo i camminamenti», spiega Tota.

Il tragitto prosegue liscio sulle piastrelle lucide dell'isolato San Rocco e attraverso tutta piazza Martiri del 7 Luglio, appena rifatta. Via Crispi, piazza del Monte. Poi tutto cambia in via Corridoni. Qui iniziano le magagne. E sono serie.

IL CUORE della città, la piazza su cui affacciano il Duomo e il

Municipio, quella che porta il nome di Camillo Prampolini, è un groviglio di pavè. È difficile rendersi conto delle difficoltà di chi l'attraversa su una sedia a rotelle. Niente a che vedere con le difficoltà delle biciclette.

LE FESSURE tra una pietra e l'altra, infatti, sono voragini, se paragonate allo spessore di una ruota da carrozzina, che conti-

PER IL MUNICIPIO All'ingresso secondario in piazza Casotti non risponde nessuno

nuamente rischia di incagliarsi e inclinarsi, facendo perdere l'equilibrio, con il pericolo di cadere. Costanti i dislivelli, le buche, i tombini.

«Un vero e proprio rally», sorride amaro Tota, con la fronte imperlata di sudore.

Serve concentrazione, attenzione perfetta e una notevole forza fisica negli arti superiori (di cui non tutti i portatori di handicap sono dotati) anche solo per raggiungere lo scivolo che porta al sagrato del duomo.

Qui, arriva il marchiano paradosso: la rampa di sinistra è anti-



cipata da una specie di 'montagnola' di sampietrini impossibile da valicare. La seconda, quella di destra, è talmente ripida da non poter essere affrontata. Servirebbe un campione di sollevamento pesi. Anche in questo caso, dunque, serve un accompagnatore. «Questo significa che noi continuiamo a essere invisibili; nessuno ci interpellava quando nessuno fatte queste ristrutturazioni», chiosa Tota.

Andiamo avanti. Faticosamente arriviamo davanti ai gradini del Comune. E lì ci fermiamo. Non si passa. Un cartello lontano con disegnata una carrozzina ci indica di andare verso via Farini: «È sbagliato, dobbiamo andare a sinistra», corregge il nostro accompagnatore. Attraversiamo l'arco di via della Croce Bianca e troviamo un portone, in piazza Casotti. Lì ci sono i campanelli per accedere al Municipio e al Museo del Tricolore. Suoniamo due volte. Ma nessuno risponde. E il portone resterà chiuso. Ah, già, è lunedì pomeriggio. Per i reclami toccherà ripassare.

Benedetta Salsi



LA CITTÀ A OSTACOLI

L'INIZIATIVA

MEZZA GIORNATA TRASCORSA
DA UNA NOSTRA CRONISTA SU UNA CARROZZINA
TRA LE BARRIERE ARCHITETTONICHE DI REGGIO

Disabili e trasporto pubblico «Un'odissea prendere il bus E non c'è aiuto per i ciechi»

Il nostro viaggio in carrozzina tra le barriere

di **BENEDETTA SALS**

NON è un gioco salire su una carrozzina e mettersi nei panni di un disabile. Non è facile. E nemmeno divertente. È necessario, però, per potersi fare una lontana, lontanissima, idea di che cosa siano costrette a sopportare, ogni giorno, le persone che con gli handicap sono abituati a convivere. E a combattere. «Quelli che ancora non si sono arresi o rassegnati», sottolinea Vincenzo Tota. Sessantatré anni portati con un sorriso smagliante, lui. Nonostante una disabilità che gli impedisce di muoversi senza stampelle o sedia a rotelle.

E con questo spirito — e con questo accompagnatore d'eccezione (è l'ex presidente del comitato paralimpico reggiano) — che abbiamo deciso di intraprendere il nostro viaggio all'interno della città degli ostacoli. Quella Reggio che nel 2010 fu uno dei tre capoluoghi italiani selezionati a concorrere all'*Access City Award*, premio europeo che riconosce la miglior città all'avanguardia sulle barriere architettoniche. Il riconoscimento, però, non è mai arrivato. Capiremo il perché.

IL NOSTRO VIAGGIO, su una carrozzina, comincia dall'idea di mobilità. E di autonomia. Così partiamo dalla caserma Zucchi, appena rinnovata (e rattoppata, dopo i primi errori di progettazione: gli autobus non passavano). Parcheggiamo la nostra auto fra le

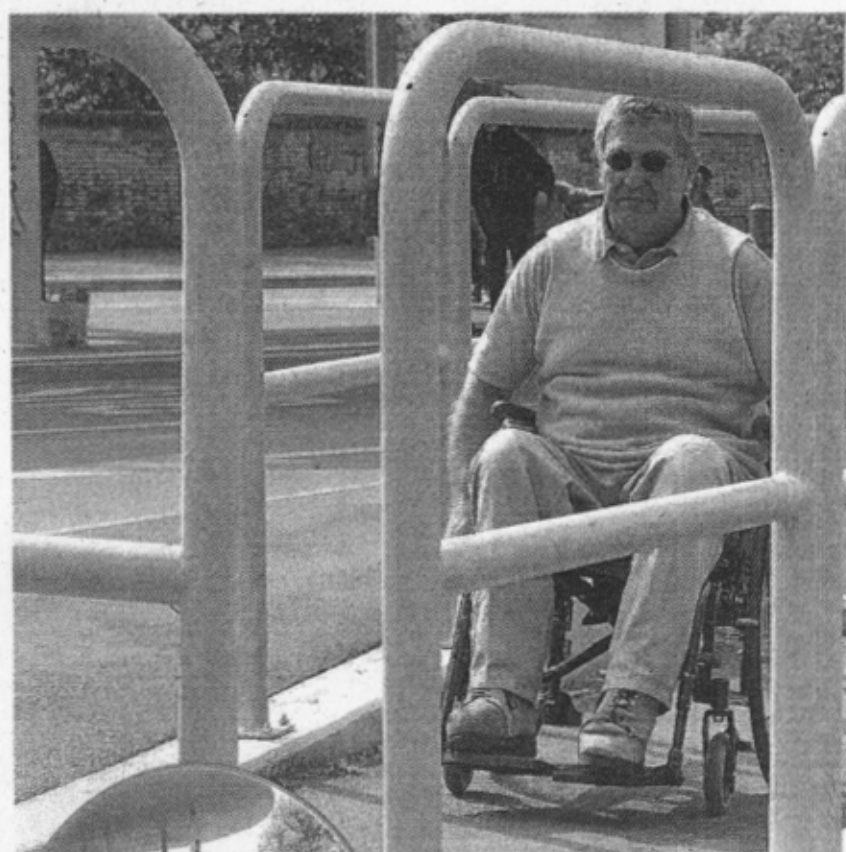


SCOGLIO Tota prova a salire su un bus di Seta: da soli è impossibile

righe gialle e raggiungiamo la pensilina, nel bel mezzo di piazzale Lancieri d'Aosta. «Qui ci sono gli scivoli per chi non cammina, ma non c'è la segnaletica orizzontale per i non vedenti, si interrompe di fianco alla Cavallerizza. Com'è possibile per un cieco prendere un autobus?», incalza Tota.

Non è tutto. Proviamo noi, con le

nostre due carrozzelle, a salire su uno dei tanti mezzi di Seta che passano di continuo. Il primo si ferma, chiediamo all'autista di abbassare la rampa centrale: «Mi dispiace, è rotta la maniglia. Non riesco. Aspetti il prossimo». Attendiamo. Il mezzo successivo si ferma. Questa volta la pedana c'è. E funziona. Ma da soli, una volta abbassata,



non è possibile usufruirne. Nemmeno avendo molta forza nelle braccia: la pendenza è troppa. A quel punto il conducente è costretto a fermarsi, tirare il freno a mano, scendere dal veicolo, abbassare la rampa e spingere la sedia a rotelle sul bus. Con tutto ciò che questo comporta in termini di responsabilità e ritardi. «Il nostro regolamento non è nemmeno molto chiaro su questo punto — sbotta uno degli autisti —. E se succede qualcosa durante la manovra di chi è la responsabilità?» Tota si toglie gli occhiali da sole. Fa un sospiro. E scuote la

testa. «È per questo che molti di noi rinunciano anche a prendere i mezzi. È tutto complicato, rotto, malfunzionante, impreciso».

Nel frattempo, notiamo la mancanza di segnalazioni sonore per i non vedenti: esistono solo su alcune linee, in altre non sono mai entrate in funzione. E non sono mai state previste alle fermate. Così come mancano quasi del tutto i cartelli per i non udenti.

«Quando arriviamo e troviamo un disabile alla fermata, cerchiamo di avvicinarci il più possibile al marciapiede — spiega Michela Bogner, sindacalista di Uiltrasporti —. Abbassiamo il mezzo, scendiamo, lasciandolo acceso e con il freno a mano tirato. Poi abbassiamo manualmente la pedana. Spesso non riusciamo a rimetterla a posto perché è sempre piena di sporcizia. E scatta l'allarme, che non ci permette di ripartire. Altre volte (e

Sul treno si sale solo attraverso i gradini

Mediopadana: dall'estate prossima pedane mobili sui vagoni per l'autonomia



IL TRAGITTO prosegue. Decidiamo di raggiungere uno dei nuovi simboli della Reggio del futuro: la stazione Mediapadana, fiore all'occhiello dell'archistar Santiago Calatrava. La struttura, dal giorno dell'inaugurazione, è stata adeguata anche nei minimi dettagli. E ora risponde molto bene alle esigenze di chi si muove in sedia a rotelle. L'ascensore che porta al piano superiore è spazioso (riescono a entrare anche due carrozzine assieme). Peccato che ce ne sia solo uno per lato. E spesso sia fuori servizio. Così la direzione delle società di trasporti (Trenitalia o Italo) è costretta a richiedere di cambiare binario di arrivo, per poter permettere al disabile di salire o scendere. I veri problemi, comunque, si incontrano quando il treno arriva: non esistono rampe di accesso al vagone; solo quattro, ripidi, gradini. Così, con anticipo, si deve prenotare il servizio di accompagnamento (che prevede anche un carrello sollevatore) con due persone che aiuteranno il portatore di handicap a entrare nella carrozza. Stessa trafila per scendere. «Pare assurdo che nel 2014 non ci siano treni in cui si possa entrare autonomamente, che arrivino

a filo della banchina, come avviene negli altri Paesi d'Europa», sottolinea Tota, a oggi presidente provinciale Fand (Federazione associazioni nazionali disabili). «Molti di noi si scoraggiano; pensi che in tanti non hanno mai preso il treno». Ferrovie dello Stato, in una nota, fa comunque sapere che «dall'inizio del 2014 a oggi sono state 509 le

LA PROCEDURA

Telefonando almeno dodici ore prima è possibile prenotare il servizio di assistenza e sollevamento

persone a mobilità ridotta (di cui 359 con sedia a rotelle) che hanno preso il treno nella stazione Alta Velocità di Reggio. L'utilizzo dei treni da parte di questi passeggeri è garantito da Rfi, nella stazione Mediapadana e in quella storica, esattamente come nelle altre stazioni del circuito Rete Blu. Telefonando almeno 12 ore (non dieci giorni, come denunciato

dal presidente dell'associazione provinciale disabili, ndr) prima della partenza al numero verde 800.906060 è possibile prenotare assieme al posto sul treno anche il servizio di assistenza in salita e in discesa con l'ausilio di personale specializzato e, se necessario, di un elevatore». Lo stesso vale per i treni di Italo. «La stazione Av di Reggio — continua il documento — risponde a tutte le specifiche tecniche emanate dall'Unione Europea, comprese quelle relative ai passeggeri a mobilità ridotta. Fra queste norme anche la conformazione dei marciapiedi, più alti di quelli delle vecchie stazioni per favorire l'entrata e l'uscita». Su molte linee regionali sono entrati da tempo in funzione alcuni nuovi treni «a piano ribassato», con l'accesso a livello del marciapiede. «Caratteristiche progettuali non ancora utilizzabili per i treni veloci, per i quali si stanno comunque ricercando nuove soluzioni. Ad esempio il nuovo Frecciarossa 1000 di Trenitalia, che debutterà nell'estate del prossimo anno, sarà dotato di pedane mobili in grado di consentire la salita e discesa autonoma dei passeggeri su sedia a rotelle».